

Un capitalismo etico per nuove fonti di crescita

di Angel Gurria e Giulio Tremonti

I ministri di 40 paesi e i dirigenti di 10 organizzazioni internazionali si sono riuniti questa settimana a Parigi per la Riunione annuale del Consiglio dell'Ocse a livello ministeriale, presieduta dall'Italia. Come sottolineano le Prospettive economiche dell'Ocse, si osserva una ripresa dell'economia mondiale e un aumento dei flussi commerciali. Ma il mondo è cambiato. La fiducia eccessiva degli anni precedenti la crisi si è spenta. Nonostante i tentativi delle nostre economie di andare avanti, la crisi continua a seguirci come un'ombra, come dimostrato chiaramente le recenti turbolenze che hanno colpito l'area dell'euro.

La crisi è stata alimentata dalla corsa al denaro facile, dell'eccesso di prestiti ad alto rischio e da una cultura della spesa privata finanziata dal credito. I nostri cittadini hanno pensato di essere più ricchi di quanto non fossero realmente e hanno consumato più di quanto potessero. Gli squilibri esistenti prima della crisi non sono stati risolti, e se ne sono aggiunti altri. La verità è che non è possibile ignorare o dissimulare l'impressionante massa di debito pubblico e privato accumulato. I mercati sono concentrati sul debito pubblico ed occorre quindi garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. L'indebitamento privato è tuttavia altrettanto importante per la sostenibilità economica di un paese e gli attori privati devono apportare il loro contributo impegnandosi a consolidare i loro bilanci e a migliorare la loro governance. Dobbiamo inoltre fare in modo che le nostre economie siano più efficienti e trasparenti, in ogni settore.

Per il nuovo mondo che sta nascendo, dobbiamo costruire un capitalismo etico, un sistema economico mondiale che corregga gli errori del passato e garantisca ai nostri cittadini un buon livello di vita, sostenibile nel tempo. Tale sistema saprà associare disciplina e creatività e si reggerà su due fattori chiave: regole universalmente rispettate e una grande capacità di innovare, qualità essenziale per cogliere le opportunità offerte dall'economia del sapere e dall'economia verde.

Regole mal definite e non rigorosamente applicate hanno condotto alla crisi. Mentre le aziende e la finanza si sono globalizzate, le leggi sono rimaste locali. Alcuni cambiamenti osservati negli ultimi decenni nel settore economico e finanziario, quali in particolare l'apparizione di nuovi prodotti e attori finanziari non regolamentati, di una situazione di presa di rischio eccessiva determinata dalla tendenza a concentrarsi su obiettivi di breve termine e la creazione di strutture tali da facilitare le attività illecite, si sono prodotti al di fuori delle strutture legislative e di governance tradizionali.

Le regole correttamente definite non soffocano il dinamismo, ma consentono, al contrario, di aumentare la trasparenza e di stabilire eque condizioni di concorrenza. Gli studi dell'Ocse mostrano ad esempio che è possibile rafforzare la regolamentazione prudenziale delle banche senza ostacolare la competitività. Un sistema di vigilanza attento e rigoroso può contribuire a ridurre il costo del credito per le aziende e per le famiglie.

L'impegno preso nel giugno 2009 dai ministri delle finanze del G-8 affinché i principi di onestà, integrità e trasparenza guidino le aziende e la finanza internazionale, rappresenta un primo passo importante verso la realizzazione di un'economia mondiale più etica e rispettosa delle regole. Ci adoperiamo attualmente per stabilire un quadro regolamentare e normativo in grado di creare una "norma mondiale" nel campo del governo d'impresa, della lotta contro il riciclaggio di capitali e la frode fiscale, della vigilanza dei mercati finanziari e la trasparenza delle politiche e dei dati economici. L'obiettivo fondamentale non sarà soltanto quello di erigere a norma questo insieme di strumenti giuridici, ma di fare in modo che siano applicati a livello mondiale.

Il processo è in corso, ma la strada è lunga. I governi e i parlamenti dovranno resistere alla tentazione, per quanto forte, di mitigare i piani che mirano a rafforzare gli strumenti normativi e di vigilanza. Dobbiamo essere pazienti e tenaci, e impegnarci a costruire un consenso globale. Le

istituzioni finanziarie svolgeranno un ruolo di primo piano, ciascuna nel proprio settore di competenza. L'Ocse è stata al centro di questo impegno e siamo determinati a proseguire quest'iniziativa nei prossimi incontri del G-20. Le regole sono necessarie per costruire un modello economico basato su nuove fonti di crescita. La storia mostra che l'innovazione deve avere un ruolo catalizzatore nello spingere in avanti le frontiere della tecnologia, migliorare la produttività e favorire una crescita economica ecologica e sostenibile. Ancora una volta, istituire regole di base appropriate è tanto importante quanto elaborare le politiche in grado di favorire la crescita economica.

Angel Gurría

è segretario generale dell'Ocse,

Giulio Tremonti

è ministro dell'Economia